

Mt 5,27-32
Venerdì della Decima settimana
Tempo Ordinario
10 giugno 2022

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio;

ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna.

E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio;

ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio»

(Mt 5,27-32)

Via la maschera, sul nostro volto sia scritto quello che c'è nel cuore

*Il nostro rapporto con Dio si gioca nel nostro intimo,
e quello ci si deve leggere in viso:
lo sguardo di chi affida le proprie ferite e i nodi al Padre.*

C'è una vigilanza che riguarda anche lo sguardo, ce lo ricorda in maniera chiara il vangelo di oggi, ma non lo fa per metterci addosso un senso di pudicizia malato, ma per dire a ognuno di noi che non basta avere un contegno esteriore, ma bisogna avere anche un'igiene del cuore:

Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

Passiamo la vita a lucidare la maschera che indossiamo sperando che l'altro veda di noi solo il luccichio dei nostri talenti e delle nostre performance, ma dimentichiamo che c'è un luogo di noi, **il cuore, dentro cui nessuno può entrare ma all'interno del quale si gioca il nostro rapporto con Dio.**

È come se Gesù ci stesse dicendo che bisogna essere le medesime persone dentro e fuori.

Che la maschera non deve coprire la verità ma essere solo la parte più visibile di noi stessi.

E che se molte cose non le risolviamo dentro di noi allora saremo solo repressi che tentano per tutta la vita di reprimersi, ma non gente che ha risolto, accolto, affrontato molti nodi che con la vita prima o poi vengono al pettine.

Riallineare il nostro desiderio con le nostre scelte è indice di **una persona che ha nuovamente una unità interiore.**

Persone così fanno la differenza, e sono i meno moralisti di tutti.

Molti moralisti invece lo sono proprio perché non hanno ancora risolto veramente molte questioni che si portano dentro come tabù.

Liberiamoci di ciò che ci impedisce di essere santi

Per essere davvero liberi bisogna esercitare la vigilanza del cuore, lì dove nascono tutti i nostri desideri, le nostre intenzioni di fondo.

“Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”.

Se si confonde la fede con la morale allora ci si convince che la fede consiste nel tenere a bada le cose che facciamo.

Ma la fede non riguarda innanzitutto il fare, ma l'essere delle persone.

Per questo **il luogo di verifica della fede non è semplicemente ciò che uno fa o non fa, ma il suo cuore.**

Da lì, infatti, nascono tutti i nostri desideri, le nostre intenzioni di fondo.

L'esigenza che Gesù pone non è di tenere sotto controllo i pensieri oltre che le azioni, ma di ricordarci che se bisogna **rimanere liberi in ciò che si fa, bisogna esercitare la libertà anche in ciò che si è.**

Solo la vigilanza del cuore ci fa dire se effettivamente noi siamo credenti o meno. Diversamente siamo al massimo osservanti, ma niente di più.

“Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna”.

La radicalità che Gesù esprime in una simile richiesta non ha nulla che fare con forme di fondamentalismo religioso, ma con quella serietà che deve contraddistinguere chi ha trovato nel vangelo il tesoro nascosto.

È come se Gesù volesse dire a ognuno di noi, che **tutto ciò che è di impedimento alla nostra santità dovremmo trovare il coraggio di toglierlo**, di eliminarlo dalla nostra vita, senza tentare dei compromessi pericolosi che molto spesso finiscono per tirarci in trappola.

In fondo se una persona scopre di avere un cancro non si mette a dialogare con lui, né tanto meno deve averne compassione, ma deve ricordarsi che finché non lo elimina lui rischia la vita.

E se non lo elimina muore.

In questo senso dobbiamo essere radicali.

**Non è difficile controllare ciò che fai,
ma educare le intenzioni e il tuo cuore!**

*Tutti siamo convinti che la cosa che conta di più è ciò che si vede,
ma davanti a Dio conta di più ciò che non si vede,
ciò che una persona ha nel cuore, nel segreto di se stesso.*

“Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”.

Basterebbe questo solo versetto del vangelo di oggi per farci fare un profondo bagno di umiltà.

Possiamo diventare bravi a controllare ciò che facciamo con i nostri gesti e le nostre scelte (e questo è già immenso), ma **la cosa più difficile è educare le nostre intenzioni e il nostro cuore.**

Tutti siamo convinti che la cosa che conta di più è ciò che si vede, ma **davanti a Dio conta di più ciò che non si vede, ciò che una persona ha nel cuore, nel segreto di se stesso.**

È lì che si sperimenta se siamo o no veramente liberi.

Vivere esternamente qualcosa e sperimentare nel cuore il contrario non solo ci fa vivere ipocritamente come attori che indossano maschere, ma ci getta in un profondo conflitto.

La vita spirituale dovrebbe servire a riconciliare il nostro esterno e la nostra interiorità.

E come è possibile ciò?

Soprattutto perché ci sono emozioni e pensieri che non dipendono dalla nostra volontà, ci capitano, si affacciano dentro di noi anche senza domandare permesso.

È il grande tema del “sentire” e dell’“acconsentire”.

Nessuno di noi può comandare ciò che “sente”.

Noi sentiamo e pensiamo cose anche fuori dalla nostra volontà, ma dobbiamo essere così leali nel **domandarci se stiamo acconsentendo o meno a ciò che si è affacciato nei nostri pensieri** e nelle nostre emozioni.

Sentire la tentazione è cosa diversa da acconsentire alla tentazione.

Nel primo caso non c'è peccato, nel secondo sì.

E noi acconsentiamo a una tentazione quando trasformiamo un pensiero in un desiderio, e un'emozione in un sentimento.

Ciò significa in pratica che il nostro peccato molto spesso prima di diventare qualcosa di sbagliato mette soprattutto radici dentro di noi, spingendoci a vivere una vita in contraddizione.

In questo senso una grande vigilanza interiore ci salva.

È in noi la prima grande battaglia contro il peccato.

Quando arriva fuori di noi forse è già abbastanza tardi per vincere.

**Togliere è guadagnare, liberarci dal male
per aderire in pieno al bene**

Abituiamoci alla radicalità che insegna il Vangelo, il coraggio di saper togliere con forza ciò che ostruisce la vita

“Avete inteso che fu detto: ‘Non commetterai adulterio’. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore”.

Messo così questo Vangelo credo ci condanni tutti senza eccezioni.

Come si fa a poter vivere una pagina del Vangelo del genere?

La si può vivere solo se **si pensa a noi stessi come un tutt’uno** e non come persone che fanno delle cose, mentre ne pensano delle altre e mentre ne provano delle altre ancora.

La vera libertà è creare comunione tra il dentro e il fuori.

Che senso avrebbe rimanere formalmente fedeli alla propria moglie (magari per paura delle conseguenze) e vivere interiormente un attaccamento e un desiderio compulsivo per qualcun altro costruendoci magari sopra castelli in aria?

E bisogna stare anche molto attenti al fatto che Gesù non sta parlando di ciò che sentiamo ma di ciò che costruiamo sulle nostre sensazioni.

Non posso vietarmi di essere attratto da una cosa bella.

Quell’attrazione non è un peccato e non è un male.

Comincia a farmi male **quando ci costruisco io qualcosa sopra.**

Se non so gestire i miei pensieri come potrò gestire le mie azioni? Dicevano i Padri.

Noi non siamo abituati a questa forma di igiene interiore.

Non siamo abituati alla radicalità.

Ma la radicalità del Vangelo non implica violenza su noi stessi o sugli altri, ma implica **dare una direzione chiara a ciò che pensiamo essere un bene.**

“Cavare, tagliare, gettare” non sono verbi mutilativi, ma verbi che dicono quanto ci possa stare a cuore fare ciò che siamo chiamati a fare.

E se qualcosa si frappone come impedimento, dobbiamo avere il coraggio di **saper togliere con forza ciò che ostruisce la vita**, ciò che le impedisce di scorrere davvero, ciò che non la fa arrivare al suo vero scopo.

Non dobbiamo imparare a farci male, ma a togliere con forza il male che ci blocca.

Non dobbiamo essere violenti ma imparare a forzare lì dove tutto sembra andare alla deriva.

Gesù ci domanda carattere, poi la Grazia la metterà Lui.